

Rai, arriva l'obbligo di dare ogni 6 mesi alla Vigilanza tutti i dati sugli intervistati

L'INFORMAZIONE

ROMA In Rai urgono chiarimenti. E tutto per colpa di una circolare che direttori dei tg e conduttori dei talk fanno fatica ad interpretare. Fa riferimento alla legge 28 dicembre 2015, quella che definisce la riforma e ridisegna la governance Rai. Impone l'obbligo al Cda di fornire ogni 6 mesi alla commissione di Vigilanza l'elenco degli ospiti di rubriche, trasmissioni e Tg. In pratica per ogni soggetto intervistato in esterna o in studio occorre fornire nome, cognome e data di nascita. Per i Tg la regola vale solo per gli ospiti in studio.

Per alcuni giorni la circolare ha disorientato le redazioni. Ai giornalisti, anche delle sedi locali, è stato chiesto di raccogliere i dati anagrafici degli intervistati e di trasmetterli agli uffici che a loro volta li avrebbero girati alla commissione di San Macuto. Qualche redazione per eccesso di zelo avrebbe esteso la raccolta dei dati anche ai passanti intervistati occasionalmente. Una gran confusione sotto il cielo di Saxa Rubra insomma. In molti si sono rifiutati, «i miei dati non li avrete...». Che fare? Mandare in onda o tagliare?

INCONTRO CHIARIFICATORE

Conduttori e direttori hanno sollevato il caso. È intervenuto anche l'Usigrai, il sindacato interno che ha visto nella richiesta una forma di controllo. La questione insomma anziché chiarirsi si è complicata. È stato necessario martedì scorso un incontro chiarificatore con il vertice aziendale al termine del quale si è convenuto che la richiesta riguarda solo gli ospiti chiamati in

studio. La maggior parte dei quali dovrà comunque continuare ad accreditarsi prima di passare i tornelli e accedere agli studi. La colpa insomma non sarebbe della circolare ma di chi l'ha scritta in modo così poco chiaro. Per sciogliere ogni dubbio residuo si è deciso di trasmettere alle segreterie una nota interna.

AZIENDA FERMA AL '900

Intanto, dopo l'ad Antonio Campo Dall'Orto, ieri è stato Carlo Verdelli, ad essere auditato dalla commissione di Vigilanza. E non sono state parole tenere quelle scelte dal nuovo direttore editoriale per raccontare le sue prime impressioni.

Anzi, è stata una diagnosi impietosa, «la più grande azienda culturale del Paese che ha un problema di adeguamento ai tempi e ai bisogni degli italiani». E ancora: «È come se l'orologio della Rai si fosse fermato nel '900». Verdelli ha chiarito che per la scelta dei direttori non si userà il solito Cencelli, la lottizzazione delle poltrone e delle

poltroncine ma si utilizzerà il Job posting, ovvero la selezione dei curricula interni ed esterni. «Se sono stato scelto - ha fatto l'esempio di se stesso - è perché non sono ascrivibile a nessun partito politico». Altra nota personale: «C'è chi mi accusa di essere renziano, non ho mai conosciuto il premier».

RAINews DA RIFARE

I direttori dei tg dovranno adeguarsi, «quelli considerati adatti continueranno, gli altri verranno sostituiti». Verdelli ha dunque confermato tutte le anticipazioni del Messaggero sulle missioni diverse dei 3 tg e il taglio dei talk show.

Un genere che va ripensato dalla A alla Z, rivedendo «i meccanismi informativi dell'approfondimento». In quanto agli sprechi, il problema non è solo la razionalizzazione delle risorse ma anche editoriale, «per alcune testate la presenza in loco è importantissima, per altre dipende dal taglio che avranno». Verdelli ha risposto quindi alle critiche ri-



Carlo Verdelli e Antonio Campo Dall'Orto (foto LAPRESSE)

Il piano

Piano Rai: reti tematiche e un solo talk per canale



Lunedì, sul messaggero, il piano dell'ad Campo Dall'Orto per le reti e le news Rai. Tra l'altro, si parla di un solo talk show per ciascun canale

volte dal deputato del pd Michele Anzaldi al conduttore di Ballarò Massimo Giannini per aver definito «incestuoso» il rapporto tra la ministra delle Riforme Maria Elena Boschi e Banca Etruria. «La funzione del servizio pubblico non è tranquillizzare chi ha perso i risparmi. Posizione legittima ma non mia: la nostra funzione è informare». Bocciato il piano Gubitosi perché «mancava di indirizzo strategico».

Da rifondare Raisport e rimandata RaiNews: «È solo al 21° posto nella classifica degli utenti unici dei siti web, e «fa dei numeri troppo piccoli rispetto alle persone che ci lavorano».

Claudio Marincola

BUFERA SU UNA CIRCOLARE DEL CDA CHE ATTUA LA LEGGE DI RIFORMA VERDELLI A SAN MACUTO: RAINews, TROPPI GIORNALISTI E POCO SHARE